

LA FAVOLA DELLA VOLPE DEL CANNOCCHIALE E DELLA PACE

Il custode di un grande giardino di una di quelle meravigliose ville settecentesche del Veneto, nelle quali oggi hanno posto le loro tende i nostri cari soldati, raccontava una di queste sere ad un gruppo di soldati questo episodio della sua vita di gioventù.

« Come in ogni villa che si rispetti, c'era un tempo nel bosco di questa villa una grande quantità di animali, piccoli quadrupedi e volatili. Tratto tratto però faceva la sua comparsa una volpe, la quale, dopo di aver predato per qualche mese, finiva sempre per cadere o nei lacciuoli che io tendevo o sotto il colpo del mio fucile. Ora avvenne che un anno ne comparì una più delle altre astuta; gravissime stragi essa faceva giorno e notte; ed io non riuscivo mai ad afferrarla. Io spiavo giorno e notte l'insolente predatore, ma nel folto del bosco, nascosta in una tana, la furba volpe deludeva le mie ricerche. Passarono così non so se due o tre anni. Ma non era felice la volpe. Sentiva che invecchiava. Il suo occhio diveniva ogni giorno sempre meno sicuro e meno acuto. Un bel dì le accadde una fortuna inaspettata. Una comitiva di amici del mio padrone si era recata a far colazione sul verde di un prato, nel più folto del bosco; uno degli invitati, dimenticò un cannocchiale da campagna. La volpe trovò questo cannocchiale e, per ingannare i suoi ozi, si pose a osservarlo e a rivoltarlo per ogni verso. Essa riteneva che contenesse qualcosa; ma, ad onta dei suoi colpi, niente ne usciva. Finalmente applicò da un lato del cannocchiale l'occhio, e precisamente dal lato della lente più piccola. Oh, meraviglia! Essa scorse a due passi un coniglietto che prima non vedeva e che in un cantuccio d'un prato se ne stava rosicchiando un cavolo. Ecco la macchina preziosa che la consolerà degli acciacchi della vecchiaia e riparerà ai danni della corta vista! Butta il cannocchiale; e fa per mettersi a correre verso il coniglietto che essa credeva a quattro passi. Ma in quella ode un rumore. Ero io che andavo a cercare il cannocchiale. Di fretta la volpe afferra il cannocchiale e lo pone all'occhio, adoperandolo dalla parte opposta, ossia della lente più grande. Io le apparivo piccino piccino, lontano lontano, con due piccole gambine che si movevano lentamente. Le sorse nell'animo, è vero, un dubbio atroce, ma riportò di nuovo il cannocchiale all'occhio. Io le apparivo di nuovo piccolo e lontano. Rivoltò il cannocchiale, guardò di nuovo dalla parte della lente piccola, il coniglio le apparve vicino e bel grande. Esitò ancora un poco; si sa mai, ma all'fine decise di lanciarsi sulla preda tanto vicina, ehè il lontano giardiniere non poteva scorgersela. Tosto d'un balzo si slanciò dalla tana, ma appena fu nel piano erboso un mio colpo di fucile la stese a terra morente ».

« Tutti, figliuoli, abbiamo un cannocchiale — così concluse il vecchio giardiniere. — E lo giriamo per guardarvi a seconda di ciò che ci fa piacere; ve-